

Palermo

CONTENUTO PER GLI ABBONATI



Cala l'indice Rt, crescono i ricoveri: la Sicilia in bilico tra giallo e rosso

ABBONATI



MENU CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



La cabina di regia nazionale ha confermato la zona arancione sulla base dei dati fino all' 11 aprile. Ora però i nuovi casi sono saliti del 22 per cento e gli ospedali soffrono. Decisivi i prossimi 15 giorni

17 APRILE 2021

🕒 3 MINUTI DI LETTURA



Due settimane di tempo per invertire il trend dei contagi e agguantare la zona gialla dalla metà di maggio, senza passare dal rosso. Mentre nel resto del Paese la

pandemia allenta la morsa e la bozza del decreto Draghi detta l'agenda delle riaperture, in Sicilia - dove un terzo dei comuni è già in semi-lockdown - si lotta per evitare la serrata. Secondo il report di ieri della cabina di regia dell'Istituto superiore di sanità che esamina i dati dal 5 all'11 aprile, l'indice di trasmissione Rt è sceso a 1, ancora compatibile con uno scenario da zona arancione. Ma nei primi cinque giorni della settimana che sta per concludersi, quella che deciderà il colore dell'Isola dopo il 25 aprile, i nuovi positivi sono aumentati del 22 per cento e negli ospedali di Palermo è scattata la corsa per aprire nuovi posti letto. E così la Sicilia rischia di restare chiusa mentre gli altri riaprono: "Speriamo di non andare in zona rossa, ma tutto dipende dal comportamento di ognuno di noi", ha detto ieri il presidente della Regione Nello Musumeci incontrando gli studenti della scuola "Ettore Romagnoli" di Gela.

Cronache dal "sottosuolo": viaggio nelle borgate di Palermo dove il Covid è lotta di classe

di Claudia Brunetto e Sara Scarafia (Foto di Igor Petyx)

16 Aprile 2021



Il report

Secondo il report, la Sicilia ha più del 50 per cento di possibilità di superare la soglia critica di occupazione dei posti letto di terapia intensiva e ordinari da qui al 14 maggio. Inoltre, assieme alla Basilicata, è l'unica regione con trend in aumento con 7.639 nuovi casi, ovvero il 6,6 per cento in più. La Sicilia è anche una delle cinque regioni in cui l'Rt è superiore a 1, ma non ancora a 1,25 che combinato a un rischio alto fa scattare le massime restrizioni. La buona notizia è che i focolai sono in diminuzione e l'occupazione di posti letto di terapia intensiva e ordinari resta inferiore ai livelli di guardia. Un campanello d'allerta è il rapporto fra nuovi casi e tamponi molecolari, a quota 18,7 per cento, ma ritenuto non valutabile: "La Sicilia - scrivono i tecnici - comunica che è in corso la verifica".

Covid e turismo, il presidente della fondazione Gimbe: "Sicilia a rischio, non sarà un'estate spensierata"

di Giada Lo Porto

16 Aprile 2021



Le proiezioni

Nell'ultimo report l'Rt è però calcolato in base al numero di positivi sintomatici fra 17 e 30 marzo. Oggi invece la Sicilia procede al ritmo di 1.371 positivi in media al giorno a fronte dei 1.118 della settimana scorsa e sono cresciuti del 10 per cento i sintomatici che hanno bisogno di cure ospedaliere. I reparti sono sotto pressione soprattutto in provincia di Palermo, dichiarata zona rossa fino al 22 aprile. Un aumento che - come conferma il dipartimento di Scienze economiche, statistiche e aziendali dell'università di Palermo - va avanti da nove settimane. "Rispetto alla settimana scorsa siamo al + 22,6% di nuovi casi. L'incidenza media regionale è 192 casi per 100mila. Il numero dei tamponi molecolari, unico strumento per intercettare i positivi con alta affidabilità, è tornato oltre quota 10mila giornalieri a fronte dei 5 mila delle settimane precedenti; il che porta il tasso di positività a circa il 13 per cento", dice il professore Vito Muggeo.

Covid-19: sono 1.370 i nuovi casi in Sicilia, 21 le vittime

16 Aprile 2021



Il caso Palermo

Le differenze tra le province si sono attenuate, sebbene sia sempre Palermo ad avere l'incidenza più elevata con oltre 250 casi ogni 100 mila abitanti. La città capoluogo, rossa dal 7 aprile, vede però una lieve flessione da 275 a 265 casi ogni 100 mila. Nell'intera regione la pressione sulle strutture ospedaliere è in aumento del 10% circa. " Per le terapie intensive - dice il professore Muggeo - si sta raggiungendo 190 posti, il 23% di quelli disponibili". La situazione dei posti letto è osservata speciale soprattutto a Palermo: all'ospedale Cervello e Civico sono esauriti quelli di Rianimazione, mentre ne restano una trentina tra Partinico e Ismett. Per quelli ordinari, si conta sul turnover giornaliero tra dimessi, morti e nuovi ingressi. Ieri il commissario per l'emergenza, Renato Costa, ha nominato una "coordinatrice dei posti letto Covid a Palermo e provincia". Si tratta di Tiziana Maniscalchi, responsabile del pronto soccorso del Covid hospital Cervello. Nuovo ossigeno dovrebbe arrivare con la riconversione del reparto di otorinolaringoiatria del Policlinico in degenza Covid con 17 posti letto e con l'apertura di altri 32 post letto al Cervello in aggiunta ai 200 attuali. Ma manca il

personale. A correre in aiuto del Cervello sarà il Giglio di Cefalù: " Abbiamo dato la disponibilità per fornire medici e infermieri ", conferma il presidente della fondazione Giovanni Albano.

Covid, in Sicilia altre sei "zone rosse" in 4 province



15 Aprile 2021

Zone rosse locali

La strategia resta quella dei lockdown locali. Oggi sono 120 su 391 i comuni in zona rossa (ultimi Aci Catena, Adrano, Giardini Naxos e Mistretta). Quasi uno su tre. Anche il direttore generale dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca, sentito in commissione Sanità all'Ars, ha detto che è l'unica chance per scongiurare il peggio: " Se non avessimo dichiarato la zona rossa in provincia di Palermo, tutta la Sicilia sarebbe finita in lockdown mentre le altre regioni si accingono a riaprire". Un pericolo non ancora scampato.

Leggi anche

Albergheria, il mercatino dell'usato prosegue indisturbato: "La brava gente è chiusa a casa e fuori succede questo"

Covid, la partita per la zona gialla si gioca su Palermo: "C'è ancora allarme"

Covid, l'indice di trasmissione è 1: la Sicilia resiste in zona arancione

© Riproduzione riservata

Gli articoli di Rep:

Contagi giù del 15% e record di vaccini. I dati che spiegano il "rischio ragionato"